



1960-2020
60
anni di Montagna



C.A.I. "Novi L." ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI GR CAI PIEMONTE 24 MARZO 2019 PROGRAMMA ACCOMPAGNATORI

Ritrovo all'ingresso del Museo dei Campionissimi ore 9.30 Partenza ore 9.45
Visita della Novi storica a cura di
Gianna Timossi ONC e Ing. Andrea Scotto, esperto di storia del novese.
Partenza a piedi dalla sede dell'assemblea.
Rientro previsto ore 13.00



Informazioni su Novi Ligure e la sua storia

Novi Ligure sorge nella zona sud-orientale dell'alto Monferrato (Basso Piemonte), nella regione storica detta dell'Oltregiogo (al di là del crinale rispetto a Genova) ai margini della porzione sinistra della Valle Scrivia.

L'abitato è situato sulle estreme pendici settentrionali dell'Appennino Piemontese, che qui si addolcisce in colline ondulate, per la maggior parte coltivate a vite o nocciole e parzialmente boschive. Il territorio comunale è caratterizzato dalla compresenza dei rilievi collinari, subito retrostanti il centro storico e i quartieri a questo adiacenti, e dalla piana alluvionale che digrada verso il fiume Scrivia.

Novi dista, misurando dai confini cittadini:

24 km da Alessandria, a nord ovest;

60 km da Genova, a sud;

110 km da Torino, a nord;

90 Km da Milano a nord est.

Novi Ligure deve le sue origini ad una comunità rurale costituita nel medioevo principalmente da persone che abbandonarono la città romana di Libarna e si riunirono attorno ad un antico castelliere ligure per meglio difendersi dalle incursioni dei barbari. Nacque così "Curtis Nova", non ancora riunita in un unico borgo, che fece parte della Marca Obertenga e fu donata prima del 970 da Ottone I al monastero di San Salvatore di Pavia e divenne castello a cavallo dell'anno 1000. Libero comune nei primi decenni del XII secolo, si mantenne in precario equilibrio tra le città di Tortona e Pavia, in lotta tra loro, e Genova, alleata dei pavesi. Entrata nell'orbita tortonese, restò soggetta a questa città anche dopo la pace di Costanza (1183).

Fu ceduta al marchese del Monferrato per un breve periodo (1223-1232), tornò nuovamente a Tortona fino al 1264 per poi passare sotto il dominio di Guglielmo VII Lungaspada. Oggetto di contesa tra il Monferrato e i signori di Milano, fu conquistata da Giovanni Visconti nel 1353, il quale aveva anche assunto la signoria di Genova.

Donata a Genova nel 1392, fu occupata da Facino Cane nel 1409 che la tenne fino alla morte (1412). Tornata nell'orbita milanese, fu infeudata alla famiglia genovese dei Fregoso.

Nel 1447 la comunità di Novi decise di sottrarsi alla sfera milanese e dopo la morte del duca Filippo Maria Visconti si diede a Genova con la sottoscrizione di una convenzione, che non fu mai completamente operativa, in seguito all'avvento degli Sforza. Passata sotto il dominio francese dopo la disfatta di Ludovico il Moro, restò sotto il dominio feudale dei Fregoso, fino all'avvento a Genova di Andrea Doria.

Dopo una breve parentesi francese con Carlo V, Novi passò sotto il dominio diretto di Genova (diventando la città più importante del territorio chiamato Oltregiogo) e vi rimase fino alla fine della Repubblica di Genova (avvenuta nel 1797) per passare poi alla Repubblica Ligure nell'anno 1805. Seguì una breve parentesi con l'occupazione austro-piemontese durante la guerra di successione austriaca (1745-46), momento nel quale Novi ottenne il titolo onorifico di città.

Tornò a far parte della Repubblica di Genova fino al 1797.



1960-2020
60
anni di Montagna

Nel 1799, all'epoca della Repubblica Ligure di cui fu parte dal 1797 al 1805, Novi fu teatro di un'aspra battaglia, sostenuta tra i corsi del torrente Lemme e dello Scrivia, combattuta fra gli austro-russi guidati dai generali Melas e Suvorov ed i francesi comandati dal generale Joubert (che trovò la morte nelle fasi iniziali dello scontro, lasciando il comando nelle mani di Moreau). In seguito alla sconfitta i francesi furono costretti a ripiegare su Genova.

Novi entrò quindi nel Primo Impero francese, compresa nel territorio del Dipartimento di Genova, di cui fu parte dal 1805 al 1815, anno in cui, conseguentemente agli accordi del Congresso di Vienna, il dipartimento venne abolito e la città annessa al Regno di Sardegna ed inclusa nella nuova Divisione di Genova.

Capoluogo di provincia dal 1818, dopo la promulgazione del Decreto Rattazzi assunse il nome di "Novi Ligure", sia per sottolineare un importante periodo storico della città, sia per evidenziare l'opinione contraria creatasi in seguito alla riforma amministrativa voluta dal primo ministro Rattazzi, che sopprime la provincia nel 1859, incorporandola in quella di Alessandria e quindi di conseguenza al futuro Piemonte.

La seconda metà dell'Ottocento fu per la città un periodo di forte espansione, grazie all'arrivo della ferrovia Torino-Genova (1850). La strategica posizione geografica, unita alla disponibilità di ampi spazi, e manovalanza (garantita dall'inurbamento degli abitanti delle campagne e delle valli circostanti) alle nuove infrastrutture che garantivano il rapido trasferimento delle merci prodotte, favorì il sorgere di nuove industrie. Tra queste degne di nota fu la "Carbonifera" del novese Edilio Raggio, che sul finire del XIX secolo produceva, con i residui polverosi del carbone, delle mattonelle per l'uso civile e la trazione delle locomotive.

Nel 1815 la città fu visitata dal Sommo Pontefice Pio VII e l'evento è ricordato da una lapide.

L'aumento dei traffici tra Novi ed il porto di Genova fu uno dei motivi della realizzazione, nel 1889, del "secondo valico" passando per il passo dei Giovi che affiancava la vecchia strada che passava per Busalla.

La forte vocazione industriale fu ulteriormente accresciuta dall'insediamento, avvenuto nel 1900 della "Ferriera", una grande acciaieria posta alla periferia dell'abitato, in prossimità del parco ferroviario di San Bovo.

Il lasso di tempo che va dalla prima guerra mondiale alla seconda fu caratterizzato da un rallentamento dello sviluppo della città.

L'8 luglio 1943 la città, a causa della sue infrastrutture ferroviarie strategiche, fu pesantemente bombardata dai bombardieri alleati.

Novi fu scelta come residenza di campagna da numerose famiglie genovesi nel XVII e XVIII secolo; i Doria, Balbi, Spinola, Negrone, Centurioni, Durazzo, Campanella, Boggiano, lasciarono pregevoli edifici, la maggior parte di queste case sono esternamente dipinte in verde o in rosso secondo l'usanza genovese.

Numerosi palazzi nobiliari, conservano ancora una facciata affrescata come Palazzo Negrone, ricco di decorazioni dello stesso secolo e dotato di due meridiane, una delle quali basata sul calendario rivoluzionario francese. Conserva sul lato del cortile notevoli tracce della decorazione originaria seicentesca.

La più importante piazza del centro storico è dedicata alla famiglia Dellepiane, dal nome della storica famiglia nobile genovese originaria della Val Polcevera, sulla piazza si affacciano, oltre all'omonimo Palazzo Delle Piane, la chiesa Collegiata e Palazzo Negrone. I Delle Piane diedero origine ad una prospera industria di tessitura famosa per i velluti e i fustagni.

Molti nobili genovesi preferirono costruire ville in campagna con annessa azienda agricola che li riforniva di vettovaglie e vino come i Boggiano proprietari di Villa Alfiera.

La pieve di Santa Maria è il più antico edificio religioso della città (XII secolo) da cui prende nome il quartiere "a Pive", in posizione decentrata lungo la strada per Cassano (un tempo era infatti una chiesa campestre), ha pianta a tre navate e absidi originali. All'interno, un affresco datato 1474, dipinto da Manfredino Boxilio, raffigura l'allora signora di Novi, Oriana di Campofregoso e alcuni santi (Sant'Anna, San Giovanni e Santa Margherita).

Nell'oratorio di Santa Maria Maddalena si conserva un imponente Calvario composto da 21 statue lignee e da due cavalli a grandezza naturale, opera di intagliatore ignoto nonché un Compianto sul Cristo costituito da 8 figure in terracotta, entrambi risalenti alla seconda metà del Cinquecento.

La caserma Giorgi (dove si trova la sede del CAI).

A Novi si trova anche l'ex caserma Giorgi, considerata un bell'esempio di architettura militare, oggi sede della Polizia Municipale, della Guardia Di Finanza, della sezione locale della Protezione Civile. I reparti di cavalleria facevano le esercitazioni in un vasto piazzale in centro città, ancora oggi detto "ee manègiu".

L'aeroporto

Novi è dotata di aeroporto ex militare E. Mossi oggi destinato a scopi civili, scuola di volo e di paracadutismo.

Novi conserva ancora un breve tratto delle mura cittadine, erette nel 1447, demolite nel 1825 e la torre alta 30 metri, del castello, smantellato nel XVIII secolo.



1960-2020
60
anni di Montagna

La Biblioteca civica di Novi Ligure, costituita nel 1833, possiede oggi un prezioso patrimonio librario, valutabile in circa novantamila volumi, una vasta emeroteca, un considerevole numero di volumi antichi, è stata ricavata dalla riconversione di un ex convento seicentesco delle Clarisse, nel centro storico.

Nel 2003 è stato inaugurato il Museo dei Campionissimi (due grandi ciclisti di origine novese, Costante Girardengo e Fausto Coppi, quest'ultimo in realtà nato a Castellania presso Tortona ma ha abitato a lungo a Novi. Si tratta di una vasta esposizione di 3.000 mq dedicata alla storia della bicicletta, del ciclismo agonistico e alle figure dei due campioni novesi.

La figura di Costante Girardengo è legata ad un altro famoso (al negativo) novese si tratta di Sante Pollastri detto Polastro, una figura di bandito anarchico amico d'infanzia di Girardengo, nato a Novi nel 1899 dopo una vita rocambolesca, prevalentemente in Francia, autore di numerosi delitti, specie di uomini delle forze dell'ordine, morì poi nel 1979. Sulla vita dei due si scrisse una fiction televisiva e una canzone.

In città sono presenti due teatri: l'ottocentesco "Teatro Romualdo Marengo", inaugurato nel 1839 come "Teatro Carlo Alberto", ed il moderno "Teatro Paolo Giacometti" (ex teatro Ilva), dedicati rispettivamente al compositore ed al drammaturgo di origine novese. Se per il teatro "Romualdo Marengo", attualmente in disuso, è avviato l'iter per il recupero architettonico-funzionale, al "Paolo Giacometti" sono messi in scena spettacoli teatrali durante tutto l'anno.

Cittadini illustri

Tra i cittadini novesi più illustri oltre ai campioni del ciclismo Costante Girardengo e Fausto Coppi, il compositore Romualdo Marengo, la cantante Tonina Torrielli nota negli anni '60 (conosciuta come la caramellaia di Novi in quanto operaia nella ditta dolciaria "Novi"), il doge di Genova Paolo da Novi e il drammaturgo Paolo Giacometti. Grande notorietà hanno acquisito pure in tempi recenti l'attore e comico di origine novese Claudio Bisio ed il giornalista Gigi Moncalvo.

Romualdo Marengo: (Novi 1841 - Milano 1907 musicista, famoso per i suoi balletti.

